serate in auditorium primavera 2012

Associazione Genitori
della Scuola Morosini-Manara

PRESENTA

NATIVI DIGITALI, SICURAMENTE IN RETE

Ragazzi collegati con il mondo, tra opportunità e rischi.
Conversazione con
Gigi Beltrame
giornalista tecnologo e genitore della scuola

GIOVEDI' 19 APRILE 2012 ORE 20.45

Introduzione

«Papà, oggi ti ho geolocalizzato con il tablet!» (Maria 7 anni)

Se un tempo erano i genitori a controllare i figli, oggi sono quest'ultimi, nativi digitali, che ti possono controllare dalla loro cameretta, con i più sofisticati strumenti tecnologici.
Fa bene, allora, ai genitori disorientati, così come a quelli "totalmente tagliati fuori" dalle nuove tecnologie, leggere il verbale che segue. Riporta la trascrizione di una conversazione, organizzata dall'associazione genitori Morosini, con un genitore esperto di tecnologie su un tema, quello del rapporto dei nostri ragazzi con la rete, che sarà sempre più presente e centrale nella nostra vita e nella nostra relazione genitoriale.
Gigi Beltrame unisce la competenza di tecnologo con una grande passione educativa che esercita da decenni come allenatore di calcio di ragazzi.
Per questo offre spunti di grande interesse e apre una finestra su un mondo, in parte sconosciuto e in parte mai conoscibile fino in fondo, perché sommerso. In questo mondo i nostri figli ci navigano, con grande abilità. Spetta ai genitori educarli alle cautele e alle attenzioni che consentiranno loro di procedere anche con grande sicurezza e lontano da ogni pericolo.
Buona lettura.
Roberto Falessi
(Presidente del Consiglio d'Istituto dell'ics E.Morosini B.Di Savoia)

Nota biografica
Gigi Beltrame è giornalista tecnologo.
Collabora con televisioni ove affronta i temi dei social network e delle tecnologie.
Ha due figli.

Un mondo sommerso - Molta gente pensa di sapere tutto del mondo della tecnologia: offrono consigli, parlano come degli oracoli, ostentano sicurezza, ma il mondo cambia in fretta e chiunque abbia avuto esperienze di qualsiasi tipo sa che non è proprio così. Questi temi da un anno e mezzo a questa parte sono diventati caldissimi. La colpa è principalmente di Facebook, ma non solo, che è il gigante "educativo" che incombe e che ha portato via un po' di spazio a Google. Su Facebook si sviluppa un mondo che per molte parti è sommerso. Il titolo della serata è 'nativi digitali, sicuramente in rete'. C'era il gioco di parole: vanno certamente in rete, perché sono nati con uno schermo in mano. Questa è la tendenza. Loro ci andranno e noi ci siamo arrivati e li stiamo accompagnando. Facciamo fatica a capire. I genitori cosa fanno? Sono 'TTF', cioè "totalmente tagliati fuori". Il rapporto che abbiamo avuto noi con la TV, non l'hanno avuto i nostri genitori, noi in un attimo riusciamo a capire cosa succede davanti ad uno schermo tv, ma non davanti ad uno schermo digitale.

Conoscere il nemico - Vorrei limitarmi a spiegare la tecnologia, senza entrare nel merito delle scelte. Certo, se iscriversi a Facebook è consentito solo ai maggiori di 13 anni, un motivo ci sarà.
Lo scopo di questa serata è quello di conoscere il nostro nemico, che ha molte facce. E' nascosto internet, Facebook, i cellulari (la maggior parte sono smartphone che vanno in rete) e i videogiochi. I videogiochi, in realtà, quelli che pensavamo assolutamente innocui, vanno in internet e qui si possono approcciare i ragazzi. E ne succedono di tutti i colori. Anche la Wii va su internet ed è una finestra che si apre su un mondo più o meno sommerso. Ho scaricato un filmato e ve lo faccio vedere, per farvi capire la tensione che porta. Voi fareste vedere un film così ai vostri figli, soprattutto se ancora alle elementari? Invece non è un film, è un gioco ('Call of duty'). Chi gioca può evitare i proiettili, ma non le emozioni create dal clima di tensione che è alla base del gioco stesso. E' un gioco vietato ai minori di 18 anni, ma chi controlla l'età dei giocatori? I videogiochi però non vanno demonizzati, ma compresi. Possono essere anche una forma d'arte. Bisogna capire cosa significa l'esperienza di immersione nel mondo emotivo indotto da un videogioco. Da qui possiamo partire per fare un viaggio nel mondo del digitale.

Affiancare i ragazzi che navigano in rete - Il web presenta giochi di questo tipo e anche molto di più. Lo dico per far capire il tipo di pericoli che dobbiamo affrontare e che lo facciamo con troppa leggerezza, pensando che si tratti solo di un videogioco. Si può giocare on line e chattare con un

perfetto sconosciuto. Da lì si apre una "porta" e puoi essere contattato. Ho portato qualche dato, di dicembre 2011, di Telefono Azzurro in collaborazione con l'Eurispes. A 10 anni iniziano a navigare (la media europea è a 7 anni, ma nei paesi scandinavi alle 16 è buio). Più della metà di questi ragazzi naviga tutti i giorni. Il 25% di questi ha un profilo Facebook. Facebook è un bellissimo prodotto perché ci consente di farci "gli affari degli altri" e di rimanere in contatto con le persone lontane. Peccato che arrivino messaggi di ogni tipo. Bisogna essere preparati a Facebook, come alla posta elettronica. La cosa più grave emersa dalla ricerca è che navigano nella propria camera. Perché grave? Perché, proprio perché sono piccoli (si parla di ragazzi di 10 anni!), bisognerebbe "stargli addosso", controllare dove navigano. So che ci sono gli antivirus e il controllo parentale e possiamo bloccare la parte "porno" del mondo di internet. Possiamo bloccare i virus. Ma sulla comunicazione, i messaggi e le foto non possiamo farci niente. Per altro i cellulari, o l'iPod touch, navigano tranquillamente su internet e bypassano ogni controllo parentale. Noi genitori siamo totalmente allo sbando.

Internet come opportunità - I social network sostituiscono l'oratorio, la piazza e la discoteca. I ragazzi si trovano lì. Alla mattina i nostri figli, prima di fare colazione e di vestirsi per andare a scuola, "tirano su" il loro iPod e controllano se hanno ricevuto messaggi su Facebook. Spesso hanno un gruppo segreto e noi genitori siamo totalmente all'oscuro di questo mondo, "TTF", totalmente tagliati fuori. Si tratta di una comunicazione immediata, direttamente dal proprio letto, che ti tiene in contatto con tutti gli altri.
C'è il rovescio della medaglia: in Italia siamo arretrati, per cui bisogna cercare di portare la tecnologia ad un altro livello, a disposizione di tutti. Perché a livello di formazione e informazione internet è una grandissima opportunità per l'umanità, perché mai in nessun momento c'è stata una così grande circolazione di conoscenze. Questo porterà, non nel breve, ma nei prossimi 20-30 anni, a grandissime rivoluzioni nel mondo della conoscenza umana. Il prof. Alessandro Fiocchi, Presidente della società italiana di pediatria lombarda, evidenzia da tempo i rischi e le opportunità di internet per i ragazzi.

Per affrontare la battaglia quotidiana: adattarsi, affinarsi e crescere - Cerchiamo, dunque, di capire chi è il nostro nemico, perché la battaglia dobbiamo comunque combatterla, anche se sappiamo che la perderemo. Iniziamo a capire come affrontarla. E' come andare in bicicletta. Più si utilizza e meno si rischia di farsi male. Quindi per tutti la formazione è

una parte fondamentale e si fa tutti i giorni. Ogni giorno Facebook si inventa qualcosa di nuovo, comporta una introduzione di tecnologia tutti i giorni: una volta ti fa ascoltare direttamente la musica dalle pagine oppure introduce le mail. Quello che dobbiamo fare è adattarci, affinarci e "crescere": adattarci a quello che sta succedendo ed alla crescita dei nostri figli (l'adolescenza introduce dei problemi a cui dobbiamo far fronte), affinarsi per capire dove andare a rivolgere il nostro tiro e crescere, perché, comunque vada, dovremo accompagnarli in questo cammino. I nostri figli avranno uno, due o tre schermi davanti a loro nella loro vita, dai quali guarderanno la tv, si connetteranno con i mondo, commenteranno le cose che accadono. Loro sono più multitasking di noi. Arriverà questo momento per tutti.

La perdita della privacy - Le ricerche dicono che 10-11 anni rappresenta l'età spartiacque per l'utilizzo della tecnologia. Sappiate che la tendenza è che questa età si abbasserà. La rete, però, è qualcosa che c'è. E' qualcosa di fisiologico e non patologico. Non è il problema. Cerchiamo di capire cosa possiamo fare. I ragazzi della loro privacy non hanno la minima idea: il concetto di privacy non entra nella loro testa. Per loro non esiste: la famiglia e il gruppo di amici è il massimo che hanno. E cresceranno così. La percezione che avranno della privacy sarà completamente diversa dalla nostra. Quando i vostri figli andranno su internet e inizieranno a popolare i vari social network di informazioni, la popoleranno anche di quelle che riguardano noi genitori, impattando drasticamente anche sulla nostra privacy. I genitori molto spesso ignorano la perdita della privacy su internet. Se avete acquistato un viaggio in qualche Paese su internet, immediatamente vi sarete trovati la pubblicità di qualcosa che si vende in quel Paese. Anche se ignorano chi ha fatto l'acquisto, offrono prodotti all'utente che ha fatto quella ricerca. Così sarà per visite, "mi piace" dei nostri figli, perché l'indirizzo riconosciuto dai server internet è quello della connessione internet.

Alcuni dati sui ragazzi e internet da una ricerca di Telefono Azzurro - Qualche dato su Facebook. In Europa il 38% dei ragazzi tra i 9 e i 12 anni e il 77% dei ragazzi tra i 13 e i 16 anni ha un profilo su Facebook. In Italia siamo solo al 53%. Facebook vieterebbe ai minori di 13 anni di poter entrare. Quanto tempo navigano su internet? Prendo i dati dalla ricerca affidata da Telefono Azzurro ad Eurispes. Da 2 a 4 ore al giorno almeno il 37,7% degli adolescenti. Il 41,4% dei ragazzi naviga con il proprio cellulare. Il dato più preoccupante è che l'8,5% dei ragazzi accetta amicizia da sconosciuti. Siamo ad una percentuale di 1 su 10. E' un

pericolo, perché ci sono tanti modi per adescare. Bisogna sensibilizzare su questo aspetto, invitando a non accettare l'amicizia di chi non si conosce. Questo significa che un ragazzo su 10 è vulnerabile. Per quanto riguarda i genitori, uno su 5 non sa cosa faccia il figlio con internet. Non va a verificare, ma non ha nemmeno idea di cosa ci faccia. Su 100 bambini, solo 20 bambini navigano "sereni". Dalla ricerca si capisce che c'è un divario tra genitori e figli che continua ad allargarsi. C'è una distanza tra il mondo dei genitori e quello dei ragazzi che è visibile e progressivo. Prima il problema era la strada, le compagnia dei ragazzi che i nostri figli potevano frequentare. Ora il problema te lo porti direttamente in casa o in tasca. Telefono Azzurro ha fatto una riflessione sul ruolo del genitore. C'è dialogo con i figli? Poco più del 50% parla di qualsiasi cosa (il 57% tra i 12 e 18 anni); l'altra metà è esclusa dal dialogo con i genitori. Tra gli argomenti con i genitori non si parla mai ci sono la sessualità e la droga. Sempre secondo la ricerca, i nostri figli, nella percentuale del 76,1%, si fidano ancora di noi genitori e vedono nella famiglia un modello di comportamento. Un adolescente su 4 (il 25,2%) parla con i genitori di internet e di nuove tecnologie. Quasi tutti pensano che i genitori sappiano. Ma il 35% dei genitori ammette di non sapere utilizzare internet o di utilizzarlo poco.

Educare a un uso consapevole - La scuola sta cominciando a muoversi per sensibilizzare i ragazzi. La scuola dovrebbe educare a un uso consapevole e aggiornato e non solo attrezzarli a utilizzare le tecnologie. La società di Pediatria ha fatto un manifesto sull'uso consapevole di internet. Internet ha una memoria prodigiosa e non conosce oblio.
Quali sono i rischi? Ci sono parole nuove per vecchie paure: -sexting (parlare degli argomenti a sfondo sessuale più o meno direttamente); – grooming (invogliare a farsi vedere); -cyberbullismo (prendere in giro, creare ghetti). I meccanismi sono magari gli stessi di quelli che abbiamo incontrato noi nelle nostre esperienze, ma si propagano alla velocità della luce. Loro lo sanno, ma il problema è chi ci ruota attorno. Questi strumenti che abbiamo in tasca portano rischi all'estremo.

La regola del buon senso - La regola principale è il buon senso. Telefono Azzurro sta diffondendo questa regola: "non dire su internet quello che non diresti davanti alla mamma, alla nonna o ai tuoi insegnanti".

Ragioni di sicurezza - Ci sono, poi, aspetti di sicurezza. Molta parte di internet è sommersa. Facebook è piena di persone che non sono quelle che dicono di essere. Twitter fa di questo una bandiera. Pensate a cosa può

fare un male intenzionato dei dati recuperabili su internet. Tutta la vostra vita e lì. Limitare i propri dati alle persone che non si conoscono o bloccare i messaggi che ti arrivano, limita questi problemi. Se hanno pensato a possibilità di limitare i dati è perché le esigenze di sicurezza ci sono, non sono mica stupidi, soprattutto se creano servizi per milioni e milioni di persone. Il motore di ricerca su internet fa conoscere a tutti la nostra vita. Pensate agli acquisti con la carta di credito o dare accesso ai propri dati. Vengono richiesti normalmente con iTunes, servizio di acquisti di Apple per musica, libri, film, applicazione. Questo crea problemi personali e finanziari di sicurezza.

Un nuovo ruolo della scuola – Esaminiamo la questione dal punto di vista educativo. Quante volte la scuola chiede ai ragazzi di fare ricerche su internet. Ma i ragazzi non si limitano, anche perché la curiosità è una componente importante. Ma se dal punto di vista educativo il messaggio è sbagliato cosa rimane ai nostri figli? Anche la scuola sarà chiamata ad interrogarsi sempre di più su cosa c'è intorno. E sarà chiamata ad un ruolo importante. I laboratori saranno sempre più digitali. Anche l'accesso ai voti sarà digitale.

Aspetti normativi – Ci sono, poi, aspetti legislativi: le norme vietano di scaricare qualsiasi cosa. Ma si scarica di tutto: libri, giornali, film, musica. Eppure il download è illegale e lo sanno tutti! Sotto i 15 anni bisogna essere presenti nelle navigazioni ed è utile anche per stimolarli. Cosa c'è di meglio che stare insieme e modificare delle foto, per esempio. Ma quando avranno 15 anni saranno "imprendibili" e sarà più difficile controllarli. Bisognerà avergli costruito un minimo di castello intorno.

Progetti contro il cyberbullismo - Stanno nascendo in tutti Italia tantissimi progetti sul bullismo e il cyberbullismo. E' stato fatto un progetto in alcune scuole su come i ragazzi vedono il cyber bullismo. Non siamo noi adulti che abbiamo trasmesso qualcosa ai ragazzi. Ma sono loro che hanno ragionato sul cyberbullismo ed hanno fatto un prodotto multimediale, ma anche testuale. Il video si conclude con questa frase: «minacciare o umiliare un compagno o una compagna con un messaggio non è uno scherzo. Pensiamoci!» Hanno rielaborato ed hanno fatto vedere come in un attimo si può diffondere una minaccia e come ugualmente in un attimo si può fermare. Noi avremmo pensato: sequestriamo il telefono perché si sta facendo un uso improprio. Loro, invece, avendo consapevolezza dello strumento, ci fanno capire, invece, come si può bloccare l'uso improprio. E' una grande lezione!

Forme di controllo - Ogni browser ha una cronologia e mantiene traccia di ogni navigazione. Il controllo parentale consente di bloccare alcuni siti e consente di accedere a siti certificati. Però può funzionare solo su pc, ma non su iPod o cellulari dove il mondo resta tutto libero. Il mondo Apple è un mondo più protetto (anche se i ragazzi "craccano" quello che vogliono in pochi minuti), perché non circolano virus o le applicazioni che vengono a prendere i dati sono limitate. Il mondo dei terminali Android, invece, che comprende tutti gli smartphone che utilizzano il sistema operativo di Google (quindi per capirci i Samsung e i Tablet), nascono per prelevare i dati. Sono, infatti, di proprietà di Google che ha fondato la sua fortuna sulla conoscenza nei minimi dettagli degli utenti, per proporre loro la sua pubblicità mirata. Con questi terminali, è possibile sapere dove l'utente si trova (hanno il nome della cella con cui ci colleghiamo quando telefoniamo) e quando ci scarichiamo un'applicazione, questa applicazione legge la rubrica, le ultime telefonate e anche la nostra posizione perché tutto è geolocalizzato. Pensate ad un gioco come 'Angry Birds': questo legge la rubrica, i dati, i siti dove avete navigato, la posizione. E ci chiede il consenso per averle e noi utenti siamo contenti di passarglieli. Tutte le applicazione di android recuperano i dati e informazioni sugli utenti. Cosa se ne fanno? Non è dato saperlo. Il bello degli android è che, non solo si trovano sul negozio virtuale di Google, ma possono essere trasferiti gratis attraverso gli amici (magari via bluetooth). I ragazzi si condividono il programma in pochi secondi. Qualcuno legge tutti i dati ma se vai su siti, tipo Amazon, e utilizzi la carta di credito, i dati possono essere comunicati ad altri. Ci sono mafie mondiali che utilizzano queste cose. Ci si può proteggere. Con un normalissimo antivirus per cellulari. Se regalate un cellulare android, la prima cosa da scaricare è un antivirus per cellulare che consente anche di localizzare dove si trova il cellulare.

Nuovi e vecchi social network, per offrire prodotti e servizi - Da Facebook ci si può cancellare, ma quello che è stato scritto viene letto dai motori di ricerca. Facebook raccoglie tutta la nostra vita e può capire qualcosa di noi da quello che scriviamo. Il meccanismo della condivisione porta al fatto che il motore di ricerca mi ha intercettato. Ci sono altri social network. Ad esempio, My space è stato il primo social network che consentiva di creare una pagina a propria immagine e somiglianza, con le musiche, le foto e tutti i propri interessi; sembrava il massimo della vita. Il sig. Murdock ci ha investito tanti soldi. Poi è arrivato qualcuno che ha creato facebook per approcciare le ragazze della sua università. Di My space è rimasto molto poco, è utilizzato solo per la condivisione, la

promozione di musica e di concerti. C'è Pinterest.com che raccoglie foto per interessi. C'è twitter con messaggi di 140 caratteri. Vediamone qualcuno. Pinterest nasce dal raggruppamento delle foto e raccoglie tutti i nostri dati, associando nome, luoghi e date. Poiché va ad indagare le passioni degli utenti, tutte le informazioni possono essere trasferite ai proprietari dei siti dove navighiamo, per farci proposte, perché sanno cosa ci piace, dove ci piace. I nostri figli sono dei meravigliosi veicoli di informazioni. Il diario di Facebook se non lo rendo accessibile ai miei amici ed agli amici degli amici resta lì, fino a che non creeranno un motore di ricerca interno. Le foto postate su facebook diventano di sua proprietà. Pensate che ci sono 890 milioni di utenti, il suo problema non è diventare proprietario delle foto. Ma ricordatevi che si possono celare dietro ai nomi persone diverse. Bisogna fare in modo che i nostri figli abbiano "le spalle larghe". Foursquare è basato sul cellulare ed è un gioco per diventare sindaco del luogo dove andiamo. Così siamo perfettamente rintracciabili. Poi c'è tripadvisor per recensire i locali. Infine c'è googleplus che non vuole essere considerato un social network ma che offre servizi di google ad una cerchia di amici. Nella stessa presentazione veniva spiegato perché ci differenziamo dagli 'altri socialnetwork'. Tutto questo serve per racimolare i nostri dati. Ci sono i giochi su facebook che diventano applicazioni su cellulari e diventeranno giochi su TV. Le ricerche di mercato non servono più. Lanci un prodotto e cerchi i commenti sui social network e le ditte hanno indagini di mercato perfette e capiscono subito cosa funziona e cosa no. Ci sono prodotti che nascono in un modo e si sviluppano in un altro, grazie alle informazione raccolte sui social network.

Il bene più prezioso: la reputazione in rete - La vostra reputazione avrà sempre più peso. Quando andiamo ad un incontro di lavoro, si va su linkedin e si scoprono le amicizie, i lavori già svolti. E' un vero e proprio screening sulla nostra vita. Così per la reputazione della scuola ora si va su internet. Al momento zero, prima ancora di andare ad un open day scolastico, della scuola sappiamo tutto attraverso le ricerche su internet. La reputazione è il bene più importante che abbiamo. La vacanza la si sceglie in base a quello che vediamo su uno schermo. Così un'abitazione la esplori su internet. Per i nostri figli ci sarà un mondo aperto. Loro avranno in mano strumenti per cercare e scoprire il mondo. Le persone, i prodotti, gli ambienti saranno scelti in base alla reputazione su internet.
Su una azienda, via internet, sai già quali clienti ha e come funziona. Così per scegliere i servizi di un professionista.

Un panorama inquietante da capire e conoscere - Ho voluto fare un quadro di cosa ci circonda. Sui pericoli di internet mi limito a ricordare che, se il primo sito più visitato è google, il secondo è youporn. Su questi aspetti di internet il panorama è inquietante, ma presumo che sia stato inquietante per i nostri genitori anche l'arrivo del secondo, terzo canale della TV pubblica o delle TV private.
Le implicazioni di internet per i ragazzi sono enormi. C'è un giro vorticoso di informazione che ci cambierà la vita. I ragazzi sono assolutamente multitasking: riescono a studiare, rimanere in contatto con gli amici e guardare le cose, con un libro e due schermi. Domani la scuola ti darà un oggetto elettronico per studiare che sarà anche un'autostrada verso l'ignoto. Certamente sono diversi da noi. I social network ci danno informazioni in tempo reale. Se si dice qualcosa, non sarà più nostra. Infatti girerà e avrà una vita parallela rispetto a quella che le avevamo ipotizzato. Non è tecnologia ma la vita. Se commentate qualcosa su un blog, il vostro commento rimarrà per sempre. Quando andiamo negli USA, ci hanno già fatto una 'radiografia' e sanno già tutto di noi, quando abbiamo acquistato il biglietto, prima ancora di essere sbarcati. Con la scusa del terrorismo, gli USA fanno incetta di dati. Oggi uno degli argomenti di tecnologia che va per la maggiore si chiama Big Data, la capacità di prendere quel serbatoio di Facebook, linkedin, google che in pochi minuti fa emergere una informazione che ti serve. Il marketing su questo fonda le proprie basi. Ci sono dietro interessi finanziari, commerciali e di sicurezza nazionali. Tutto questo sulla vita dei nostri figli avrà un impatto. Per cui tornano buone le regole di buon senso di cui abbiamo parlato. Perché tutto quello che noi facciamo da qualche parte resta.
(a cura di R.Falessi)